

fine bifognò darfi alla difcretione de' noſtri, che per ifnidare quelle volpi dalla tana ſi auualſero del fumo, accendendo ſotto l'arco, che ſoſtiene la torre, molte fascine. Con la medefima felicità fù il giorno ſeguente preſa la Fortezza, che fù fabbricata dagli Ottomani; poiche per tema del cannone, che ſi minacciò di condurre, eſpoſero bandiera bianca, e ſi reſero à patti. Lieto il Generale dell'acquiſto, vi laſciò per guardia ducento ſoldati, e ritornando vittorioſo à Corcira hebbe gli applauſi de' l'popolo, che benediſſe gli auſpici fortunatiſſimi del ſuo, per altro giuſto, gouerno. Ma poco egli fermoffi, ambizioſo di ſtendere le ſue glorie, come ſù la terra, anche ſopra dell'acque, quali deſideraua liberare da' Corſari, che l'ineſtauano. Seppe, che in Lepanto ſi fabbricaua vna Galea da Durach Beì, famoſiſſimo Pirata, à fine di ſeruirſene a' danni de' Criſtiani; e riſoluto di togliere dalle radici quel ſeme cattiuo, che da tal legno haurebbe fatto naſcere frutta di ſciagure, ſi poſe all'ordine con la Corfiota, Sopracomito Antonio Quartano, e vn'altra Galea guidata da Antonio di Mezo, in cui luogo comandaua Vincenzo Mazzoleni nobile Candioto, qual poi laſciato l'impiego ſ'accasò con vna Cittadina Corfiota di nobiltà non ordinaria; e molti bergantini per partire, con ogni ſecretezza, verſo doue il guidaua l'ardire. Andò à Lepanto, incendiò la Galea, due Galeotte, e vna felluca, ſaccheggiò la Terra, ritornò trionfante. Ma ſe il Ciurano deſtrugge ſtanze di nimici, altroue vn Corfioto edifica habitationi di amici; poiche in queſto anno ſolleuoſſi vn ſeminario preſſo S. Giorgio de' Greci con le ricchezze di Antonio Flangini Corcireſe, il quale in Venetia facendo l'vfficio di Auuo-